DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Gli imperialisti olandesi riportano morte e distruzione in Indonesia

Personalità della cultura olandese protestano contro il proprio governo
Tarda risoluzione della Commissione dei "buoni uffici" dell'ONU

BATAVIA, 20 — L'impressione suscitata in tutto il mondo dall'aggressione olandese contro l'Indonesia è enorme. Sedici intellettuali olandesi hanno inviato una protesta al proprio governo contro l'azione militare iniziata dalle autorità olandese in Indonesia.

Il documento è firmato da sei professori d'Università e da alcuni scrittori.

Il Congresso indiano ha immediatamente preso posizione, approvando una mozione che dichiara il fondamentale interesse dell'India a che la Indonesia «sia pienamente indipendente e possa prendere il posto cui ha diritto negli affari asiatici e internazionale».

Il Primo Ministro indiano Paudit Nehru, ha aggiunto che l'azione olandese in Indonesia è statinata ad avere imprevedibili conseguenze per le quali nessuno se non gli olandesi saranno responsabili.

Il quotidiano conservatore parigino «Le Monde», ad esempio, scrive in proposito che l'aggressione olandese in Indonesia è di natura tale che essa, «qualunque sia la sua giustificazione, è destinata a ferire la coscienza di tutti».

Nell'azione improvvisa dell'esercito olandese il presidente della repubblica indonesiana Soekamo» il primo ministro indonesiano Mohammed Hatta sono stati fatti prigionieri.

Il governo di Hatta, com'è noto, stava conducendo una campagna di repressione contro i movimenti democratici dell'Indonesia. Hatta, di fronte alle richieste dell'Olanda che vuole l'assoggettamento della Repubblica di Jogjakarta e una federazione indonesiana controllata dall'Aja, non aveva osato ribellarsi per timore di dovere riconoscere i movimenti democratici interni. Perciò Hatta e Soekamo hanno preferito attendere fino ad oggi, fino al momento cioè in cui il governo olandese approfittando della loro debolezza è passato all'azione catturandoli. Da questo momento le truppe imperialiste olandesi dovranno combattere contro le forze partigiane dirette dal leader comunista Muso e da Sjarifuddin.

La Commissione cosiddetta dei «Buoni uffici» dell'ONU (che in Indonesia era detta dei «Cattivi uffici») ha rivolto ora un appello al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, prospettando «l'urgenza di considerare la situazione creatasi in Indonesia».

E' da rilevare che solo ora, a cose avvenute, la Commissione si decide a questo passo, che, ove fosse stato fatto in precedenza, avrebbe potuto evitare la ripresa della guerra. Ma gli anglo-americani che dominano la Commissione non hanno voluto così: d'altra parte a Parigi preferivano «montare» la questione di Berlino.

Da Parigi si apprende che il Consiglio di Sicurezza, riunito stamane per esaminare d'urgenza la situazione in Indonesia, si è aggiornato a mercoledì prossimo non essendo presenti i delegati di tre degli undici Stati membri (Russia, Ucraina e Columbia)

Accordo commerciale Italo - ungherese

La quintupli cazione degli scambi tra l'Italia e l'Ungheria è stabilita dagli accordi commerciali firmati ieri nel pomeriggio a Palazzo Chigi tra il Presidente della Delegazione ungherese Soltész e il Presidente di quella italiana D'Aleta. Gli accordi sono intervenuti in seguito alle trattative già in corso da alcune settimane. Il nuovo accordo commerciale prevede un «plafond» di interscambio di circa 35 milioni di dollari (equivalenti a 41 miliardi di lire italiane) per l'anno 1949.

L'Ungheria fornirà all'Italia soprattutto derrate alimentari, bestiame, burro, strutto, semi oleosi, numerose materie prime e semi-lavorati industriali, materie prime per l'industria chimica e farmaceutica, nonchè macchine ed apparecchi di tipica

Vittoria del P. C. F. nelle elezioni a Firminy

SAINT ETIENNE, 20 — A Firminy si sono svolte ieri le elezioni del Consiglio municipale, che era stato sciolto dal governo durante lo sciopero dei minatori, del quale Firminy fu uno dei centri più combattivi.

La lista comunista ha avuto 4014 voti, quella del RPF 2421, quella della Concentrazione repubblicana 2363. Nelle elezioni dell'ottobre 1947 si ebbero i seguenti risultati: comunisti 2540 voti, MRP 1606 voti, socialisti 1255 voti, RPF 2000 voti.

Si stanno svolgendo a Parigi i lavori del Consiglio Nazionale del RPF durante i quali ha preso ieri la parola De Gaulle. Egli si è dichiarato favorevole ad un sistema difensivo «che comprenda tutti gli Stati che difendono la civiltà europea», e ad una «unione economica degli Stati liberi d'Europa che si armonizzi coi passi generosi e pratici compiuti dagli Stati Uniti».

Ruba un tram e viene assolto

PITTSBURG, 19 — Certo Earl Flegger, desideroso di condurre un tram, ne rubava uno dal deposito cittadino e si allontanava a forte velocità inseguito da altre vetture che, sebbene pilotate da esperti tramvieri, non riuscivano a raggiungerlo e finivano per perderlo di vista. Al termine di una tratta suburbana peraltro, finendo i binari, il Flegger doveva forzatamente arrestarsi, e veniva così catturato. Sottoposto a giudizio per furto, egli è stato ieri prosciolto avendo il tribunale di Pittsburg giudicato che «perchè vi sia furto di tram, è necessario che la vettura venga portata via dai binari, senza di che non può parlarsi di appropriazione». Il Flegger ha dovuto però pagare un'ammenda

IL CONGRESSO DEL P.C. BULGARO

La relazione di Dimitrov

SOFIA, 20. — Dimitrov ha preso ieri la parola al congresso nazionale del Partito comunista rilevando che le risonanti vittorie dell'Armata democratica cinese hanno rafforzato il fronte delle forze della pace. Dimitrov, che ha parlato per circa sei ore consecutive, ha affermato che tanto il popolo americano quanto quello britannico non appoggeranno i loro governi se questi dovessero ordinare la guerra contro l'Unione sovietica.

Dimitrov ha accusato Tito di aver abbandonato il fronte delle forze popolari e di essersi lasciato andare ad un brutale nazionalismo che può trovare appoggio soltanto presso le potenze occidentali.

Per quanto riguarda la Cina, Dimitrov ha detto: «L'attenzione mondiale segue con estremo interesse le vittorie che l'armata democratica cinese va conquistando contro la reazione di Nankino, nonostante che questa goda dell'appoggio degli Stati Uniti. Le ore della storia mondiale battono in favore delle forze della democrazia». Dimitrov è passato quindi a parlare di politica interna ed ha affermato in primo luogo che il Partito comunista dovrà rafforzarsi ideologicamente in modo che l'appartenere al Partito «sia un privilegio da meritare».

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata per le ore 9,30 di giovedì nella sede del Comitato Centrale.

DUE GIORNI DI BATTAGLIA SULLE REGIONI A MONTECITORIO

Con un voto illegale il governo rinvia le elezioni all'ottobre '49

Il compagno Togliatti denuncia la grave violazione della Costituzione

Una accanita battaglia, sviluppatasi per nove ore consecutive, e poi ripresa nella mattinata di ieri, si è accesa a Montecitorio domenica. Oggetto del dibattito era la proposta di legge democristiana che fissa la data delle elezioni regionali per il 30 novembre 1949. Si tratta di una legge apertamente anticostituzionale, che viola la VIII. norma transitoria della Costituzione, la quale prescrive che le elezioni regionali debbono essere indette entro il 31 dicembre 1948.

Il socialista BASSO ed il compagno BERTI, hanno iniziato la serie degli interventi dell'opposizione, diretti a smascherare la tesi gesuitica e cavillosa dei democristiani, i quali sostenevano che il termine «indire», nella Costituzione, significherebbe soltanto «stabilire la data».

Ha preso quindi la parola il compagno LACONI, il quale ha ricordato ai D.C. l'atteggiamento da loro sostenuto alla Assemblea Costituente sulle elezioni regionali. L'intervento di Laconi suscitava le vivaci proteste di DOSSETTI (d.c.), dopo il quale prendeva la parola Corbino. Corbino ha dichiarato che i liberali, contrari per principio alle elezioni regionali, uscirebbero dal Governo se prima delle elezioni stesse non avrà luogo un referendum.

Si è alzato a questo punto a parlare il compagno TOGLIATTI. Egli ha sottolineato come la Costituzione stabilisca inequivocabilmente la creazione dell'Ente Regione. Era dovere del Governo fare di tutto per evitare una violazione della Costituzione. Al punto in cui si è giunti non vi è che un rimedio: emendare il progetto presentato all'Assemblea nel senso che le elezioni abbiano luogo allo scadere di settanta giorni dalla data del 31 dicembre 1948. Togliatti presentava un emendamento in questo senso.

Comunque, — ha affermato Togliatti, — di fronte ad un attentato che da più parti viene fatto contro l'ordinamento regionale i comunisti intendono difendere, in ogni sua parte, la Costituzione Repubblicana».

La battaglia si accendeva quindi violenta per impedire ai democristiani di risolvere la questione con il solito colpo di maggioranza. Un primo ordine del giorno del compagno GULLO, che proponeva di sospendere la votazione considerando il progetto anticostituzionale, veniva respinto. Si sarebbe quindi dovuto votare un o.d.g. MALAGUGINI (P.S.I.) che invitava il Governo a portare alla Camera entro il 31 dicembre la legge elettorale sui Consigli Regionali, in modo che subito dopo possano essere convocati i comizi.

Si levava allora a parlare BASSO che chiedeva la verifica del numero legale, avvertendo che, in segno di protesta contro la violazione della Costituzione le sinistre avrebbero abbandonato l'aula. Così infatti è accaduto e, mancando il numero legale la seduta — erano le 23 circa — veniva rinviata a mezzanotte. A mezzanotte le sinistre abbandonavano nuovamente l'aula e la seduta veniva rinviata a lunedì mattina.

Alle dieci di lunedì i d.c. si presentavano al gran completo, e riescivano ad impedire, con un trucco di procedura, la verifica del numero legale. Venivano poi respinti l'o.d.g. MALAGUGINI e l'emendamento TOGLIATTI per la convocazione dei comizi entro settanta giorni dal 31 dicembre. La legge nel suo comolesso veniva quindi votata dalla maggioranza.

Concluso il Congresso della Scuola media

In sede di votazione la maggioranza democristiana del Congresso dei professori medi ha deciso domenica il distacco del Sindacato dalla C.G.I.L. La stessa maggioranza è stata però costretta a non proporre l'adesione del Sindacato alla Confederazione democristiana data la sua impopolarità.

Le correnti comunista e socialista hanno totalizzato più del 28 per cento dei voti.

I panettieri solidali con gli alimentaristi

Lo sciopero degli alimentaristi prosegue compatto. I panettieri romani hanno deliberato di devolvere a favore dei colleghi parte di quanto in sciopero la somma di lire 1 milione e 500 mila e hanno inoltre deciso che, qualora per oggi le trattative in corso non abbiano avuto una conclusione, scenderanno in sciopero.

CONTRO LA POLITICA DELLA ROVINA ECONOMICA

Novella illustra alla Camera la mozione dei comunisti per l'inverno

(Continuazione dalla 1.a pag.)

Nè manca un fenomeno pauroso di concentrazione della disoccupazione: in Emilia per esempio quasi la metà dei lavoratori salariati è senza lavoro! 500 000 operai e 900 000 salariati agricoli lavorano oggi a orario ridotto; un milione e 200 mila pensionati della previdenza sociale vivono con 120 lire al giorno; 1 milione di lavoratori sono privi di sussidio e coloro che ne godono devono vivere con 230 lire al giorno. Confrontate queste cifre con i vostri provvedimenti, affermava a questo punto Novella, e voi stessi constaterete la loro assoluta insufficienza, comprenderete anche il vero perchè dell'inasprimento delle lotte sociali, voi che accusate il Partito comunista di sobillare le masse popolari.

Il Partito comunista è alla testa delle masse popolari non per sobillarle, ma come un grande Partito di lavoratori che assolve al suo compito di guida che è altamente umano e nello stesso tempo diretto a soddisfare le più profonde esigenze della vita nazionale.

Il compagno Agostino Novella

In questa situazione di fatto si inserisce una violenta offensiva dei ceti padronali industriali e agrari. Non ignorerete certo — dice Novella rivolto ai democristiani — che a Milano sono richiesti 15.000 licenziamenti, a Napoli 10.000, a Terni 2.500, a Sesto Calende 4.000, all'ILVA 3.000, alla Caproni si tende alla smobilitazione completa, a Brescia sono state notificate 13.000 disdette.

LA PIRA: Sono tutte questioni risolte.

NOVELLA: Vedremo come e perchè. Ma il Governo non ignorerà intanto il fatto che il dottor Costa ha posto all'o.d.g. della Confindustria il licenziamento di 150.000 operai come condizione essenziale «per la rinascita industriale». La stessa proposta è stata avanzata da uno dei collaboratori più diretti del signor Zellerbach, amministratore dell'ERP in Italia. Questa coincidenza di vedute non ci sorprende: essa dimostra che vi è un piano ben preciso, per cui anche le soluzioni cui allude l'on. La Pira, hanno l'impronta della provvisorietà. Questa spada di Damocle dei licenziamenti è sospesa sulla nostra testa perchè questa è la volontà espressa della Confindustria e del signor Zellerbach.

LA PIRA: Non del Governo.

NOVELLA: Vedremo anche questo. Quanto al fatto che finora i licenziamenti richiesti non hanno avuto attuazione ciò è solo il risultato di una lotta accanita, della resistenza operaia, di quella dei salariati e dei braccianti di tutta Italia (vivissimi applausi) ed è solo in seguito a questa lotta che nessuno dei piani di Costa o di Zellerbach è stato finora realizzato.

Per fortuna i lavoratori hanno imparato a difendere da se stessi il proprio pane e il proprio lavoro, hanno imparato a non avere fiducia nelle promesse dei governi capitalisti, anche se si chiamano democristiani, hanno ingaggiato lotte dure, di settimane e di mesi, come a Carbonia, affrontando non solo l'arroganza padronale, ma anche le forze di polizia che intervengono per moderare gli egoismi dei padroni ma sempre a reprimere le giuste lotte dei lavoratori hanno affrontato l'arresto, spesso il processo, come a Cremona dove parecchi salariati sono processati per avere difeso il diritto al lavoro, e anche la morte come a Bondeno, dove recentemente è stato assassinato il bracciante Ercolei.

Esaminando la politica della Confindustria, e le giustificazioni addotte per l'offensiva dei licenziamenti, Novella rileva come non si tratti di cosa nuova: mascherare i licenziamenti con la necessità di ridurre i costi di produzione è sempre stata la tradizionale manovra dei ceti reazionari fascisti e prefascisti. Il problema dei costi esiste, ed è un problema essenziale, ma anche dal punto di vista capitalistico, la soluzione dei licenziamenti sarebbe giustificata solo nel caso di un alto livello della nostra attrezzatura tecnica e di un'alta incidenza della mano d'opera.

La situazione economica italiana è diametralmente opposta: il nostro apparato tecnico è arretratissimo e la incidenza della mano d'opera sul costo di produzione minima. Alla Spa per esempio, se anche gli operai lavassero gratis, i costi risulterebbero più alti di quelli di certe fabbriche straniere. In Italia la riduzione dei costi deve essere ottenuta soprattutto attraverso una trasformazione radicale della tecnica e della organizzazione produttiva. Alla vostra offensiva dei licenziamenti i lavoratori contrappongono una loro politica: trasformazione tecnica, aumento della produzione, massima occupazione operaia.

E a questo punto appaiono chiaramente le responsabilità del governo. Solo una chiara ed energica politica governativa può imporre agli industriali i sacrifici necessari per compiere una trasformazione industriale. Non riducendo i salari ma col sacrificio di chi ha sempre profittato, di coloro che hanno guadagnato miliardi anche quando il popolo versava in guerra il suo sangue, bisogna ottenere i capitali necessari.

I lavoratori sempre hanno dato prova di comprensione e hanno dimostrato volontà di collaborazione. Ma la tragica situazione attuale, causata dalla vostra politica, ha costretto i lavoratori a una posizione ferma e pone chiaramente sul tappeto questo problema: o voi imporrete ai gruppi monopolisti i sacrifici indispensabili per la rinascita nazionale o noi saremo costretti a imporli con tutti i mezzi che ci sono permessi dalla legge. Noi ci battiamo per una causa giusta che è stata sancita dalla Costituzione; se non cambierete politica noi continueremo nella lotta senza esitazione.

L'«agnosticismo» del Governo sul problema dei licenziamenti

Novella ricorda qui l'incredibile posizione assunta dal governo, e resa nota da un'agenzia di stampa, a proposito del problema dei licenziamenti. Il governo diceva di assumere un atteggiamento agnostico, considerando questa una questione di competenza delle organizzazioni sindacali. Questo atteggiamento agnostico che è inconcepibile in un governo democratico non esiste tuttavia nella realtà. Se infatti la politica della Confindustria è oggi possibile, ciò deriva dal fatto che nessuna delle riforme di struttura cui tutti i partiti si erano impegnati dopo la liberazione è stata realizzata e neppure impostata. Tutte le vecchie strutture capitalistiche sono state ricostituite, con alla testa gli stessi uomini del fascismo. I finanziamenti alle industrie sono stati concessi con criteri privatistici, senza porre nessuna condizione di sostanziale modifica della organizzazione tecnica e strutturale.

Se non siete d'accordo con Zellerbach, dice con forza Novella, per il licenziamento di 150.000 lavoratori, ditelo apertamente pronunciatevi, e non solo a parole ma coi fatti. Oggi al contrario si vedono le aziende IRI allinearsi con la politica della Confindustria, si vede Fanfani realizzare il suo piano imponendo un prestito forzoso ai lavoratori e decurtandone i salari, si vedono aumentare i fitti.

Da questa situazione trae origine la nostra mozione, che pure si limita a misure d'emergenza per i mesi invernali. Si è detto che è un piano irreale. Perchè? E' forse irreale e demagogico proporre la sospensione dei licenziamenti e delle disdette per due mesi, rovina forse l'economia nazionale, costa soldi alle finanze dello Stato? E' forse demagogica o inattuabile la sospensione di ogni aumento dei fitti per due soli mesi? E' forse demagogico chiedere la estensione del sussidio a tutti i lavoratori, chiedere che venga stralciato e immediatamente approvato l'articolo del Piano Fanfani che estende il sussidio a un milione di braccianti estendendo questo sussidio alle altre categorie escluse?

E chi può affermare che è una misura impossibile la concessione della 13. mensilità ai pensionati, a questi vecchi in miseria che ogni tanto vediamo spinti al suicidio?

Proponiamo anche lavori di utilità pubblica, e poichè qui occorrono finanziamenti e capitali voi ci chiederete di indicarvene le fonti. Non vi diremo cosa originale: ma non abbiamo assistito in questi giorni a un Brusadelli che ha evaso 5 miliardi dal fisco e a un Vasalli che ha sottratto 4 miliardi e mezzo?

Ora che Zellerbach ha precisato che i miliardi del fondo lire non devono essere utilizzati per nessuna attività assistenziale utilizzi, allora, se ci sono, e ci dovrebbero essere, quei 52 miliardi del fondo aiuti AUSA che non dovrebbero essere vincolati dal patto bilaterale italo-americano.

Per noi questo problema dell'esistenza di oltre 2 milioni di disoccupati è problema nazionale che va affrontato con più urgenza di ogni altro. Abbiamo dinanzi a noi due mesi di freddo e di miseria, che possono incidere gravemente sulla integrità fisica del nostro popolo, sulla salute di centinaia di migliaia di fanciulli. Ascoltate la nostra voce perchè è la voce di milioni e milioni di lavoratori italiani che noi rappresentiamo in questa Camera.

Un grande applauso conclude alle 19.40 il grande discorso del compagno Novella.

Sulla mozione Novella prende la parola il saragattiano PRETI.

La seduta quindi rinviata alle ore 10 di stamattina.

Sulla mozione prenderà la parola il compagno DI VITTORIO.

Nella prima parte della seduta pomeridiana la maggioranza democristiana ha trovato modo di spettacolare con un pretesto giuridico l'approvazione della legge che delegava il Presidente della Repubblica a concedere l'amnistia e l'indulto per alcuni reati previsti dalla vecchia legge contro la detenzione abusiva di armi.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

OCCASIONI L. 18

ATTENZIONE!!! Pellicce prezzo L. 10 000-18 000 25 000 che si pagano in dodici mesi senza anticipo senza interessi. Le più eleganti garanzia: es stenti da L. 3 000 in poi. Tutto l'assortimento vastissimo della Ditta «M.A.P.I.L.» e a vostra disposizione magazzino in un anno senza anticipo e come preferirete. Le pellicce più fini che esistono. Non visitate negozi prima di aver visitato da «M.A.P.I.L.», via Campo Marzio 69 primo piano.

MACCHINE maglieria, officina riparazioni, aghi, accessori tutti tipi. ITALMAGLIA, Grillo 1-A (684 831)

PELLICCERIE «L A M A R» Grande vendita delle merravigliose Pellicce L A M A R ai «Modelli» di Parigi-Roma-Londra-NEW York. Pellicce prezzo da L. 10 000-15 000-20 000 ad altre. Volpi marmotte fine in 22 qualità da L. 1 900 in poi. Persiani da L. 140 000 in poi. Tutto l'assortimento più fine dall'appello al caprette alla marmotta al persiano etc. creato da una casa specialista di sola pelliccceria, dove troverete una parola ma tutte le pellicce pagavano e più eleganti. Pagamenti come si vuole, o in un anno senza anticipo oppure da marzo in poi e senza interessi!!! «L A M A R», via S. Caterina da Siena (piazza Minerva) primo piano. Telefono 67806.

PELLICCE senza anticipo da 10 000 oltre in 12 rate. TAMMARO, Germanico 172 primo piano 372795.

PER la settimana, straordinaria vendita eccezionale a prezzi ribassati del 30 % Camere, sale, ingressi, guardaroba, in stile «Coppedè» «900» di lusso ed economici al Magazzino Mobili, via Valadier 45-A (presso via Tacito).

RADIOPRATI 361.194 migliori marche cambia riparo rimodernа, vendo rateando. Via Orazio 15

REGALO feste natalizie. Materasso brevettato impero, piazza, lana lire 9000 spedizione ovunque facilitazioni. Furla, Ara 8 81 telef. 763075

TRISTE NATALE PER LA POVERA GENTE

L'aumento dei fitti approvato al Senato perchè i d.c. vogliono andare in vacanza

Il piano Fanfani-case modificato dalle sinistre sarà nuovamente discusso alla Camera

L'aumento generale ed immediato dei fitti è stato imposto ieri al Senato dalla maggioranza democristiana.

Nella seduta mattutina l'opposizione si è battuta, con brevi e serrati interventi del compagni TONELLO, RIZZO (P.S.I.), MINIO, MUSOLINO (P.C.I.), e del sen. VERONI, contro il progetto di legge.

Con l'approvazione degli aumenti del 30 per cento per le abitazioni e del 50 per cento per i locali adibiti ad altro uso, si aggravano — ha sottolineato il compagno MINIO — le condizioni delle masse lavoratrici nel pieno dell'inverno. Se il diritto dei piccoli e medi proprietari va tutelato, ancor più meritevole di tutela è il diritto della grandissima maggioranza degli inquilini.

Ma gli oratori di maggioranza e il Ministro Grassi hanno dichiarato che non avrebbero accettato neppure un emendamento e che la legge non doveva subire modificazioni non essendoci il tempo, prima del 31 dicembre, di rinviarla alla Camera e poi di riaverla per l'approvazione definitiva.

MINIO (P.C.I.): «Il tempo c'è se si vuole. Stiamo qui anche il giorno di Natale e potremo modificare la legge in favore degli inquilini».

Ma i clericali si sono battuti con tutta la loro forza contro il pericolo di dover rinunciare alle ferie in favore della povera gente.

Nel pomeriggio, il progetto è stato approvato. Hanno votato contro comunisti, socialisti, saragattiani e repubblicani. La seduta è stata tolta alle 18.15. Stamane ultima seduta prima delle ferie alle 9.30. Scelba risponderà alle interrogazioni sulle violenze della Celere contro i mutilati e le donne.

Il «Fanfani-case»

Nella sua seduta di domenica il Senato ha finito di approvare gli articoli del Piano Fanfani-case.

Il progetto di legge per la costruzione di case che è stato chiamato «piano Fanfani» porta ormai ufficialmente il nome del Ministro del lavoro. La legge approvata l'altro ieri dal Senato e rinviata alla Camera è infatti ormai completamente trasfigurata e non ha più quasi nessuna delle caratteristiche che aveva quando fu approvata a Montecitorio. A quel tempo i tre punti fondamentali su cui il «piano» si incentrava, imposti dalla maggioranza nonostante la opposizione delle sinistre erano: 1) contributo obbligatorio dei lavoratori (l'Opposizione era riuscita a ridurlo all'1,47 per cento); 2) irrisorio concorso dei ricchi nel finanziamento del piano; 3) assegnazione «provvidenziale» delle case mediante sorteggio.

La vivace ed energica battaglia dei comunisti e dei socialisti in Senato anche in sede di Commissione, è riuscita a far cadere completamente il terzo punto; l'assegnazione non sarà più affidata alla sorte. Il contributo obbligatorio dei lavoratori, pur rimanendo è stato ridotto al 0,60 per cento (180 lire al mese per chi ha una retribuzione di 30 000 lire). Ma il maggiore successo dell'Opposizione è l'essersi riuscita a far introdurre la disposizione che i proprietari di immobili, i cui vani eccedano le esigenze del complesso famigliare, pagheranno ai Comuni una forte imposta che sarà devoluta al finanziamento del piano. Con questa imposta sarà possibile costruire, in più, 230-240 mila vani. Inoltre — altro importante successo — l'ente gestore del piano, l'INA-Casa avrà diritto di espropriare i proprietari delle aree su cui dovranno sorgere le case. Il prezzo dell'esproprio sarà relativamente basso e la differenza fra questo e il valore reale delle aree permetterà la costruzione di altri 60-70 mila vani in più.

Il progetto torna ora alla Camera che dovrà approvare i mutamenti apportati dal Senato.

Il processo Lo Verso ancora rinviato

PALERMO, 20 — Perdurando la malattia del consigliere Badalamenti, l'udienza odierna del processo contro Girolamo Lo Verso è stata rinviata al 27 dicembre.

L'UNIFICAZIONE DEI PARTITI SOCIALISTA E COMUNISTA POLACCHI

Il Congresso di Varsavia approva la dichiarazione ideologica del partito

"Noi ci uniamo al fine di condurre la Polonia avanti verso la completa giustizia sociale, verso la soppressione di ogni sfruttamento, verso il socialismo"

DAL NOSTRO INVIATO

VARSAVIA, 20. — Oggi è stata approvata al Congresso di Varsavia la dichiarazione ideologica del nuovo partito unificato della classe operaia. Essa incomincia così: «Dopo oltre 50 anni di scissione il movimento operaio polacco realizza la sua unità. Esso si unifica dopo trenta anni dell'èra storica aperta dalla grande rivoluzione di ottobre, esso si unifica in un periodo nel quale i popoli del centro e del sud europeo liberati in seguito alla distruzione del fascismo hitleriano, da parte dell'Armata sovietica, hanno spezzato la dominazione del capitale e si sono impegnati sulla via vittoriosa della democrazia popolare».

La edificazione della democrazia popolare in Polonia conferma pienamente gli insegnamenti di Lenin e di Stalin — prosegue la dichiarazione ideologica —. Essa è l'opposto della pseudodemocrazia borghese che è soltanto una maschera della dittatura della borghesia. La democrazia popolare dovrà estirpare dalla coscienza delle masse quello che resta del passato, l'egoismo, la demoralizzazione, l'oscurantismo ed i pregiudizi di ogni sorta.

Il Partito dovrà ulteriormente rafforzare l'alleanza fra i contadini e gli operai, proteggere piccoli e medi contadini dallo sfruttamento dei grandi proprietari, sviluppando la produzione, meccanizzando l'agricoltura, assicurando i crediti a condizioni vantaggiose. La democrazia popolare risolverà il problema del bracciantato agricolo, creando le aziende collettive sul modello di quelle dell'Unione Sovietica. Esse trasformerà sostanzialmente il campo dela cultura, raccoglierà il grande contributo delle tradizioni progressive della cultura nazionale poiaca ed abbatterà ogni influenza reazionaria della cultura.

Il partito unitario esigerà dal clero di ogni confessione il compimento legale dei suoi doveri verso lo Stato popolare e contemporaneamente difenderà la libertà di religione e rispetterà il sentimento religioso dei credenti e non si ingerirà negli affari interni della Chiesa. Il partito si fonda sul principio del centralismo democratico che non può conciliarsi con nessuna attività di frazioni o gruppi. «Noi ci uniamo — termine la dichiarazione — al fine di condurre la Polonia avanti verso la completa giustizia sociale, verso la soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, verso il socialismo».

N. C.

Ariston
TESSUTI - CONFEZIONI ELEGANTI
oggi
scampoli
piazza fiume corso umberto

NON CONFONDETE

Ottica BERNABEI
IL NOME CHE È GARANZIA
CORSO UMBERTO 29
BINOCOLI
APP. FOTOGRAFICI
COMPASSI
RIGHE e SQUADRE
SCONTI SPECIALI per le FESTE
Misurazione gratuita della vista
OCCHIALI COMPLETI da L. 600 in su

IN OCCASIONE DELLE FESTE
visitate il più vasto assortimento di
IMPERMEABILI E PALETOT
a PREZZI IMBATTIBILI da
ELEGANZA ELMAS MASCHILE
ROMA - VIA OTTAVIANO 56 - VIA GERMANICO 74-76 - ROMA

IMPERMEABILI uomo doppio tessuto Makò . . . . . L. 7.500
IMPERMEABILI uomo gabardin . . . . . » 9.900
PALETOT uomo pura lana . » 8.900
IMPERMEABILI signora modello Gran Moda . . . . » 12.000
ABITO uomo pura lana doppio petto . . . . . L. 9.000
PALETOT uomo pura lana gran moda . . . . . » 16.500
SOPRABITO pura lana . . » 12.000
PANTALONE flanella lana L. 2.200 in poi.

"ELMAS" IL MAGAZZINO PIU' FORNITO DELLA CAPITALE
Visitateci!!!

SCHIAVONE
OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello N. 88 - Via Sistina N. 58-c - Borgo Pio N. 149 - Viale Regina Margherita N. 35